



Maggio 2021

N° 180

“ Se fossi ancora un ragazzo attenderei con gioia nel racconto scenico, il momento in cui il bene vince sul male o in cui la verità viene a galla dopo tante peripezie ”.

Don Lorenzo Longoni



IL CLOWN

Perché la mia bocca è larga di riso / e la mia gola profonda di canto, / tu non credi che io soffra / trattenendo in me il mio dolore? / Perché i miei piedi sono gioia di danza, / tu non sai che io muoio! Chi non ricorda lo straziante protagonista Calvero di *Luci della ribalta* di Charlie Chaplin (1952), emblema dolce e tenero dell'altruismo incarnato da questo vecchio artista londinese del varietà, che era stato preparato dall'amara solitudine del *Charlot* di un altro film, *Il circo* (1928), storia di un clown tenero e innamorato ma sconfitto? A questa costante parabola del pagliaccio, che fa ridere grandi e piccini mentre ha la morte nel cuore, rimandano anche i bei versi che ho tratto dalla poesia che s'intitola appunto *Pagliaccio nero* dell'americano Langston J. Hughes (1902-1967), un poeta divenuto l'interprete sensibile della cultura e dell'isolamento dei neri d'America. Non c'è bisogno, però, di entrare in un circo o nel quartiere di Harlem, ove viveva Hughes, per scoprire – forse anche noi stessi – la verità di queste parole. Quante volte siamo stati costretti a sorridere e a gettarci nella turba vociante di una festa, mentre dentro il cuore custodivamo il segreto di una prova, di un tradimento, di una perdita. Certo, lo spettacolo deve continuare, ma dietro i lustrini molti celano amarezze e solitudini, insoddisfazioni e fallimenti. Aveva ragione Metastasio quando, con versi più lievi, ripeteva: *“Se a ciascun l'interno affanno / si leggesse in fronte scritto, / quanti mai, che invidia fanno, / ci farebbero pietà”*. Per questo è necessario evitare i giudizi affrettati, fondati sulle apparenze. È una verità che vale in tutti i sensi, come ammoniva Machiavelli nel Principe: *“Ognun vede quel che tu pari, pochi sentono quel che tu sei”*.

del Cardinal. Gianfranco Ravasi (da *Avvenire* del 16 Aprile 2011)

L'angolo del milanese...

Per le faustissime nozze del sessagenario...

*Fioeuj, vedii quell vecc inscirottaa
ch'el va adasi tant quant l'andass sul veder,
che a on mascaree el porrav servì da meder
per el mostacc mezz gris e reffignaa?*

*Aben par sessant'agn bej e sonaa
squas el sia in man di pever de sant Peder
el se ressent incoeu de fà poleder
e de fà corr par cà baila e comaa;*

*e sposand ona tosa de trent'agn
el se cred ai parent de fagh la fricca
e cont on bell baciocch da traj de scagn.*

*Consolev parò in mezz a sto sò acquist
che stand lontan de cà el fraa della micca
par soa part semm segur dell'Anticrist.*

Per le faustissime nozze del sessagenario N.N. ...

Figlioli, vedete quel vecchio raggomitolato che va adagio come se andasse sul vetro, che a un mascheraio potrebbe servire da modello per il mostaccio mezzo grigio e raggrinzito?

Sebbene per (aver) sessant'anni belli e suonati quasi sia in mano dei birri di San Pietro si sente di nuovo oggi di fare il puledro e di far correre per casa balia e comare;

e sposando una ragazza di trent'anni si crede ai parenti di fargliela in barba e con un bel bamboccio di sbalzarli di scanno.

Consolatevi però nonostante questo suo acquisto ché stando(gli) lontano da casa il frate della pagnotta per parte sua siamo sicuri dell'Anticristo.

Il sonetto per certe particolarità grafiche e fonetiche riscontrabili nell'opera portiana dei primi anni, è dall'Isella fatto risalire ad un periodo non anteriore al 1810, tenendo conto anche della polemica contro la vecchia mentalità, le consuetudini sciocche, le vane presunzioni del vecchio sposo che impalma la ragazza giovane.

Alcuni chiarimenti del testo:

... *inscirottaa* ... da *inscirottas*: ranicchiarsi, incantucciarsi. ...*mascaree*... come fabbricante di maschere. ...*pever de sant Peder*... ministri di San Pietro, cioè gli angeli che accompagnano le anime davanti a san Pietro per il giudizio; infatti *pever* vale anche per "sbirri". ...*se ressent*...lett.:si ri-sente. ...*comaa*... la comare levatrice. ...*fagh la fricca*... farla a qualcuno, giocarlo. ...*traj de scagn*... spodarli, privarli dell'eredità agognata. ...*de cà*... quella del vecchio sposo. ...*fra della micca*... frate questuante, qui vale per "insidiatore"per una probabile sfumatura di gergo equivoca di *micca*, *miccheggià* amoreggiare.*dell'Anticrist*... cioè: che il figlio, temuto dai parenti, non nascerà.

RINNOVO DEL DIRETTIVO GATAL

II TEATRO AMATORIALE: valore di educazione e di cultura

Il binomio TEATRO ed EDUCAZIONE significa considerare le arti espressive come una particolare forma di linguaggio vivo e originale, una forma di liberazione dalla frequente ricerca di tecnicismo dei nostri tempi. Un teatro quindi che si esprime liberamente, che non può essere rinchiuso nella ripetizione e nella routine, del "è sempre stato fatto così".

In questo periodo pandemico di forzata sospensione delle normali attività, ho ripreso la lettura di "Galileo" di Brecht e mi vengono a proposito le parole che Galileo dice al suo discepolo Andrea: *Ci attende un grande viaggio e, visto che così è, così non deve rimanere, perché ogni cosa si muove, amico mio.* Sono parole che testimoniano la condizione di essere in continuo cammino.

Quanto è ricco il nostro teatro amatoriale, considerato non come fine a sé stesso, ma come motivazione allo sviluppo soprattutto personale (in particolare dei giovani), strumento di promozione culturale e di relazioni autenticamente umane e cristiane!

Mons. Lorenzo Longoni, il fondatore del Gatal, ci ha lasciato una eredità preziosa, che dobbiamo alimentare e testimoniare: il nostro teatro deve avere finalità educative, associative, culturali e di presenza sul territorio.

Dobbiamo uscire dai nostri gusci che ci offrono tranquillità e guardare la vita con curiosità e meraviglia, il che significa già comunicare, perché quando qualcosa di nuovo ci interessa non cerchiamo forse di capire, di conoscere com'è? Quindi il teatro da intendere non più come esemplarità, ma come stimolo e provocazione al dramma della vita umana.

La passione per il teatro non deve farci diventare vittime di un adattamento passivo, che ci assorbe nella immobilità o ripetitività delle cose.

Le considerazioni sopraesposte sono nate pensando alle prossime elezioni per il rinnovo del Consiglio Direttivo, che andrà a gestire il GATaL nel prossimo quadriennio.

Al riguardo potrei cavarmela in puro stile "burocratese" come un evento in cui, ai sensi dello Statuto, le compagnie GATaL, devono provvedere al rinnovo delle cariche sociali. Tutto vero, ma espresso in uno stile un po' freddo!

Facendo un passo avanti, potrei esprimermi con una prosa un po' più forbita e mettere l'accento sui contenuti, dicendo che con le prossime elezioni dobbiamo impostare il futuro della nostra Associazione. Ed è vero anche questo.

Preferirei però andare più in profondità e precisare la grande opportunità che questo rinnovo ci offre per una attenta riflessione sul futuro del GATaL. Quello che siamo non dobbiamo perderlo e quello che è bene che siamo, dobbiamo cercare di essere. Due obiettivi di non facile realizzazione, ma possibili.

Nulla di ciò che è stato fatto va perduto, quindi confermo la opportunità di proseguire nel solco della continuità, ma non della ripetizione delle modalità operative, che dobbiamo rivestire di fantasia e di novità.

Nello stesso tempo, è mio auspicio esprimere un segnale evidente di volontà di cambiamento e rinnovamento, con la formazione di un esecutivo rinnovato (non in toto, naturalmente).

Il GATaL è una Associazione di ispirazione cristiana e, nella sua storia ultracinquantennale, ha attraversato molte difficoltà, incontrando momenti di criticità e momenti di grande slancio, sempre con un impegno metodico, sincero, appassionato, generoso e disinteressato (e mi riferisco non solo al Direttivo, ma anche ai tanti, generosi volontari che hanno reso possibile la promozione e realizzazione delle diverse attività).

E non è cosa da poco, specialmente in un contesto storico e sociale che, spesso, evidenzia ed esalta disvalori totalmente opposti, non di rado sfacciatamente ostili a tutto ciò che sa di condivisione, solidarietà, altruismo e cultura che le nostre radici cristiane ci hanno trasmesso.

Vorrei che il nuovo Direttivo, eletto dalle compagnie GATaL coniugasse la fedeltà alle proprie tradizioni e allo spirito originario dei soci fondatori (tra cui, esempi fondamentali sono Mons. Lorenzo Longoni e Roberto Zago), con la capacità di affrontare il futuro con rinnovata determinazione e anche con nuovi strumenti, che guardasse avanti, reinventandosi, quando necessario, con coraggio questo meraviglioso “strumento”, per la promozione, la diffusione, il rinnovamento e, soprattutto, l’innamoramento al teatro.

Non possiamo permetterci dietrologie, tentennamenti ed inutili personalismi, ognuno dovrà fare la sua parte, per un bene comune che trascende ampiamente i limiti locali (non dimentichiamo che il Direttivo GATaL sarà composto, in parte, da figure che sono inserite in diverse compagnie affiliate).

Auguro, con tutto il cuore, al prossimo Direttivo GATaL un cammino di miglioramento e di rinnovamento del proprio modo di operare, nella convinzione che il nostro far teatro deve essere una testimonianza delle nostre radici cristiane e della nostra fede.

michele faracci
presidente uscente

aprile 2021

QUALE G.A.T.A.L. ?

Care compagnie, affiliate al Gatal, scusate se torno sul medesimo argomento, di cui un altro mio pezzo sul presente numero del Notiziario, ma è solo la passione e l’amore per il teatro amatoriale e per il Gatal che mi spingono a presentarVi alcune riflessioni in vista delle prossime scadenze statutarie, sperando abbiate a condividerle.

Nel prossimo mese di maggio, come richiesto dallo Statuto, sarete invitate a rinnovare il Consiglio Direttivo, il Consiglio dei Revisori dei Conti e il Consiglio dei Probiviri del G.A.T.a.L., cioè coloro che avranno il compito di condurre la Associazione per un altro quadriennio.

Non sto a considerare ciò che è stato fatto.

Desidero solo presentare quale G.A.T.a.L., a mio modesto parere, vorrei.

Che cos’è per voi il Gatal ?

Non certo una specie di Agenzia di Collocamento, dove le Compagnie affiliate potrebbero ottenere delle piazze, dei teatri disponibili per le repliche dei loro spettacoli. Niente affatto, non è questo il compito del Gatal, anche se collabora volentieri alla organizzazione e conduzione di rassegne e/o concorsi.

E neppure lo scopo della affiliazione è la copertura assicurativa a fronte dei rischi cui le compagnie potrebbero andare incontro nel corso della attività teatrale. Troppo riduttivo !

E’ forse un modo di aggregazione, una occasione per incontrarci su alcuni argomenti, anche interessanti, tenuti da qualche attore o regista, dove c’è la possibilità di mostrare la propria arte recitativa ? Anche, ma è troppo poco ! Perché accontentarci ?

Il Gatal ha molte potenzialità.

Dev'essere come un fiume di acqua fresca, che scorre e feconda i terreni che bagna. Non un'acqua stagnante, in cui si ripetono attività e iniziative storiche, validissime per amor d'Iddio, ma da adattare, nella loro realizzazione pratica, in sintonia con i tempi che si vivono.

Non dimentichiamo che alle spalle del Gatal c'è la Curia milanese, che offre lo spazio della sede e spazi e opportunità in cui presentarci. Mons. Lorenzo Longoni e Roberto Zago, veri pionieri del Teatro amatoriale, sono i nostri fondatori e siano loro gli ispiratori del nostro modus operandi.

Voi, compagnie, costituite il Gatal, una Associazione di ispirazione cattolica. Operate, all'80-90%, all'ombra dei campanili e contribuite a valorizzare le Sale della Comunità.

Ne discende una cosa sola: come dimostrare, attraverso il Teatro, di "essere cristiani" ?

Soprattutto con la volontà di essere testimoni credibili di un pensiero, di un credo, di una fede che non può e non deve essere ignorata. La nostra attività deve trasmettere, a coloro che incontriamo, dal palco e non, un messaggio di vita e di speranza, che è poi la voce del Vangelo.

Teniamo sempre presente la eccezionale storia del Gatal, pur rinnovandoci, e facendo spazio a forze nuove, soprattutto giovani, consolidiamo ciò che siamo.

Dobbiamo riossigenarci con l'inserimento nel Direttivo, come Consiglieri o collaboratori, di forze nuove, che propongano anche strumenti e modalità operative nuove, senza mai trascurare la "qualità" del nostro operare.

Tradizione e novità ! Due obiettivi di non facile convivenza, da perseguire entrambi, in simbiosi, se vogliamo una immagine forte del Gatal, un punto di riferimento per tutti, amanti o no del teatro, quali operatori della fede in cui crediamo.

Sono convinto che non sarà facile coordinare e realizzare insieme tradizione e novità, ma, non c'è scampo, dobbiamo operare in questo modo.

E' troppo facile e comodo accontentarsi del consueto "è sempre stato fatto così".

Quello che siamo "non dobbiamo" perderlo, ma quello che possiamo essere, "dobbiamo" cercare di raggiungerlo.

Milano, 27 aprile 2021

michele faracci

il G. A. T. a. L.
vuole ricordare il 25° anniversario della morte di
Mons. Lorenzo Longoni
Avvenuta il 21 Maggio 1996

Don Lorenzo Longoni ... Un meraviglioso sacerdote, assistente diocesano per diversi anni degli Oratori della FOM. (Fondazione Oratori Milanesi) .

Per lui il teatro era una strada da percorrere con l'animo del poeta, dell'umorista e soprattutto dell'educatore. Siamo in quel periodo storico in cui tanti palcoscenici degli oratori e delle parrocchie, sino ad allora gloriosamente attivi, chiudevano per l'avvento prima del cinema e della televisione poi.

Don Lorenzo in questo contesto storico e data la sua grande passione per il teatro, decise di muoversi e, nel febbraio 1963, sulla rivista della FOM pubblicò il primo testo teatrale per le compagnie amatoriali. Fondò la rivista TEATRO con lo scopo di seguire, informare, spronare le "nostre" compagnie ad un costante e continuo rilancio del teatro, proseguendo negli anni la stampa di innumerevoli nuovi testi teatrali.

Il 15 maggio 1968 istituì il COMITATO TEATRO con il fine dichiarato di raccogliere l'attività filodrammatica di ispirazione cristiana al momento in crisi e di rilanciarla con nuove energie e precisi propositi, con un "manifesto" composto da quattro punti programmatici:

finalità educativa, finalità associativa, finalità culturale e finalità di presenza.



Le filodrammatiche, con il suo appoggio, si sentivano guidate e protette; le visite di Don Lorenzo alle compagnie, la sua presenza alle recite, la rivista TEATRO, i concorsi, i convegni e l'attività del Comitato Teatro (organo che presiedeva a tutte queste iniziative), facevano di lui l'apostolo fedele di un Teatro che aveva come impronta la cultura e l'educazione della persona e della comunità. Don Lorenzo credeva nel teatro e ci ha lasciato un'eredità stupenda che ha visto il successo della sua idea. Quante sono oggi le filodrammatiche che allestiscono spettacoli? Centinaia nella sola Diocesi milanese! Con tutto questo però Don Lorenzo ci ha lasciato anche un'eredità di

fatica da non abbandonare, di iniziative da reinventare continuamente.

Ecco allora che il Comitato Teatro, che ha svolto il proprio lavoro sino all'autunno del 2002, si trasforma in G.A.T.a.L., Gruppo Attività Teatrale amatoriale della Lombardia, allargando l'area di pertinenza a tutta la Lombardia, secondo le direttive della FEDERGAT che raggruppa le diverse Associazioni regionali italiane e che segue gli stessi scopi e finalità di Don Lorenzo Longoni perché, secondo il suo "manifesto", questi intenti devono radicarsi in ogni ambiente: parrocchia, oratorio, circolo giovanile, centro culturale, ecc.

Roberto Zago

*Oggi noi andiamo avanti nel suo ricordo,
perché siamo sicuri che egli da lassù ci segue e ci sostiene sempre.*

AVVISO MOLTO IMPORTANTE

Le Compagnie che desiderano far apparire i loro spettacoli su "TEATRO NOTIZIE" nella rubrica "Filodrammatici in scena" sono pregate di far avere i dati dello spettacolo al mio indirizzo e-mail entro il 15/20 del mese precedente lo spettacolo.

NON ARRIVANDO ENTRO QUESTO TERMINE CORRONO IL RISCHIO DI PERVENIRE A PUBBLICAZIONE EFFETTUATA

pietro.callegaro@fastwebnet.it

Dati da inviare: Data con orario, Teatro con indirizzo e città
Titolo del lavoro con l'Autore - Compagnia che mette in scena il lavoro.
e... un NUMERO TELEFONICO DI RIFERIMENTO,
per eventuali conferme delle rappresentazioni.

Grazie.

FILODRAMMATICI IN SCENA *Stagione 2020 – 2021*

*Attenzione: quanto sotto indicato proviene direttamente dalle Compagnie.
Nell'eventualità di disguidi vari (spettacolo annullato, variazioni d'orario, di data, ecc.)
il GATaL non ha alcuna responsabilità.*

DIALOGHI DI PACE 2021

LA CULTURA DELLA CURA COME PERCORSO PER LA PACE

Il messaggio di Papa Francesco per la 54° Giornata Mondiale della Pace risuonerà, per credenti e non credenti, in forma di "dialogo a più voci" e con musica.

Per informazioni www.rudyz.net/dialoghi

domenica **23 Maggio a Milano**

basilica Santa Maria di Lourdes
via Lomazzo 62
ore 15.30

*Nelle singole Zone pastorali della Diocesi ogni incontro verrà promosso
con collaborazioni locali.*

.....
G. A. T. a. L. Gruppo Attività Teatrale amatoriale Lombardia
Via Brolo 5 – 20122 Milano Tel. 02.76002003
sito internet: www.gatalteatro.org - e-mail: gatalteatro@gmail.com

I VOSTRI DATI SONO TRATTATI NEL RISPETTO DELLA LEGGE 196/2003
IL TITOLARE PUO' RICHIEDERE IN QUALSIASI MOMENTO, ex art. 13 L. 676/96,
LA CANCELLAZIONE RICHIEDENDOLA ALL'INDIRIZZO: pietro.callegaro@fastwebnet.it



...tutto bene?

*Con pazienza attendo notizie per i lettori
d del Notiziario...*

Ricordatevi di inviarle...

che poeu ghe pensi mì! PC



Ciao...